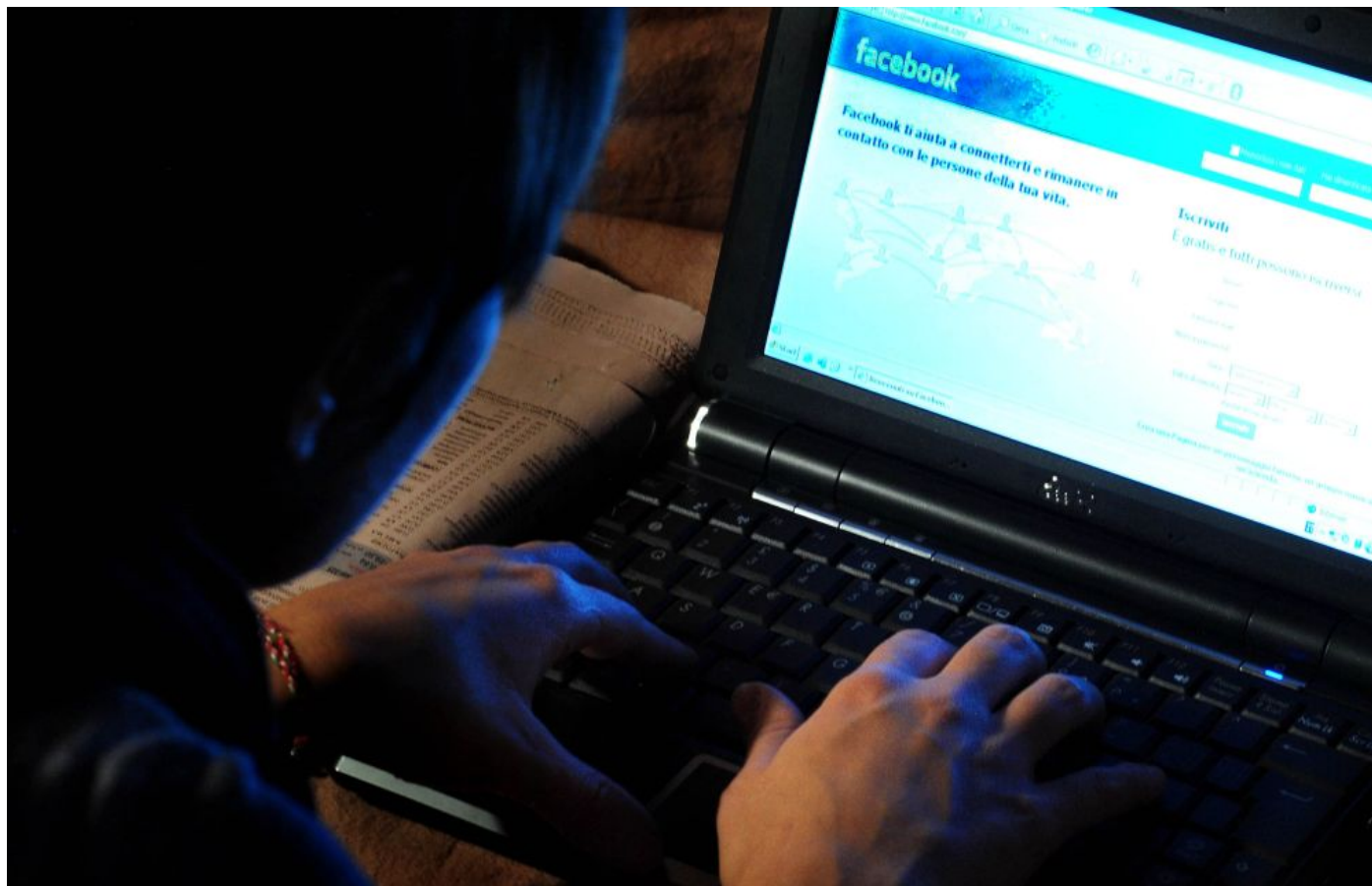


Privacy, Cgue: Facebook non può usare senza limiti i dati ottenuti in rete

I dati personali degli utenti non possono essere utilizzati dalle piattaforme digitali per la pubblicità senza un limite di tempo e senza prestare attenzione alla natura dei dati stessi. E comunque ci deve essere un consenso diretto dell'utente. Lo ha stabilito la Corte di giustizia dell'Unione europea

Redazione Roma



Un **social network** online come **Facebook** non può utilizzare l'insieme dei **dati personali** ottenuti a fini di **pubblicità** mirata, senza limitazione temporale e senza distinzione basata sulla natura di tali dati. Le piattaforme possono utilizzare solo i **dati** che gli utenti comunicano loro direttamente e il cui **trattamento** viene espressamente **autorizzato**. Lo ha stabilito la **Corte di giustizia dell'Unione europea (Cgue)**, decidendo una controversia iniziata nel 2020 dall'attivista austriaco **Maximilian Schrems**, che aveva contestato, davanti ai giudici austriaci il trattamento, a suo avviso illecito, dei propri dati personali da parte di **Meta Platforms** nell'ambito del social network online Facebook. Si tratta, tra l'altro, di dati relativi al suo **orientamento sessuale**. La questione, in sostanza, era se Meta (l'azienda madre di Facebook, **Instagram** e **Whatsapp**) fosse o meno in violazione della normativa Ue in materia di trattamento dei dati (**General data protection regulation, Gdpr**), che il colosso statunitense raccoglie estensivamente per venderli agli inserzionisti. Meta Platforms **raccoglie** dati personali degli utenti di Facebook relativi alle attività di questi utenti tanto su tale social network che al di fuori di esso. Si tratta, in particolare, di dati relativi alla consultazione della piattaforma online nonché di **pagine** internet e di applicazioni di terzi. A tal fine, la Meta Platforms utilizza **"cookie"**, **"social plugin"** e **"pixel"** inseriti sulle pagine Internet interessate.

La Corte di giustizia ha stabilito che le piattaforme **non sono autorizzate** ad utilizzare dati sugli utenti ottenuti all'esterno o da terzi, nemmeno nel caso in cui siano state rese **pubbliche** dagli utenti stessi. Nello specifico, il fatto che Schrems avesse parlato del proprio orientamento sessuale ad un evento pubblico (offline) non consente a Meta di trattare questi dati "al fine di aggregarli e analizzarli per proporgli della pubblicità personalizzata", a meno che lui non abbia **esplicitamente acconsentito** al loro trattamento da parte del social network – consenso che è stato invece convintamente negato.

La Corte suprema austriaca ha chiesto alla Corte di giustizia europea di interpretare il Gdpr. La Corte ha risposto che il principio della **"minimizzazione dei dati"**, stabilito dal regolamento, osta a che l'insieme dei dati personali che un **responsabile del trattamento**, come il gestore di una piattaforma di social network online, abbia ottenuto dall'interessato o da terzi e che siano stati raccolti sia su tale piattaforma che al di fuori di essa, siano **aggregati**, analizzati ed elaborati ai fini di pubblicità mirata, senza limitazione temporale e senza distinzione basata sulla natura di tali dati.

ItaliaOggi copyright - 2024. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Stampa la pagina](#) 